

«In malora l'eterno petrarchismo degli italiani».

Fortuna e sfortuna di Petrarca nel Novecento

trieste 24 ottobre 24





## Sereni: Saba-Petrarca 1978

**SERENI:** «Conversando un giorno con lui mi capitò di menzionare tre dei suoi più mirabili versi: “La bocca / che prima mise / alle mie labbra il rosa dell’aurora” che ricordavo a memoria».

**SABA:** «“Secondo te a chi apparteneva quella bocca?”».

**SERENI:** «“Mah, dico io, sarà stato **il primo amore...**».

**SABA:** ....???

## Sereni: Saba-Petrarca 1978

**SERENI:** «Conversando un giorno con lui mi capitò di menzionare tre dei suoi più mirabili versi: “La bocca / che prima mise / alle mie labbra il rosa dell’aurora” che ricordavo a memoria».

**SABA:** «“Secondo te a chi apparteneva quella bocca?”».

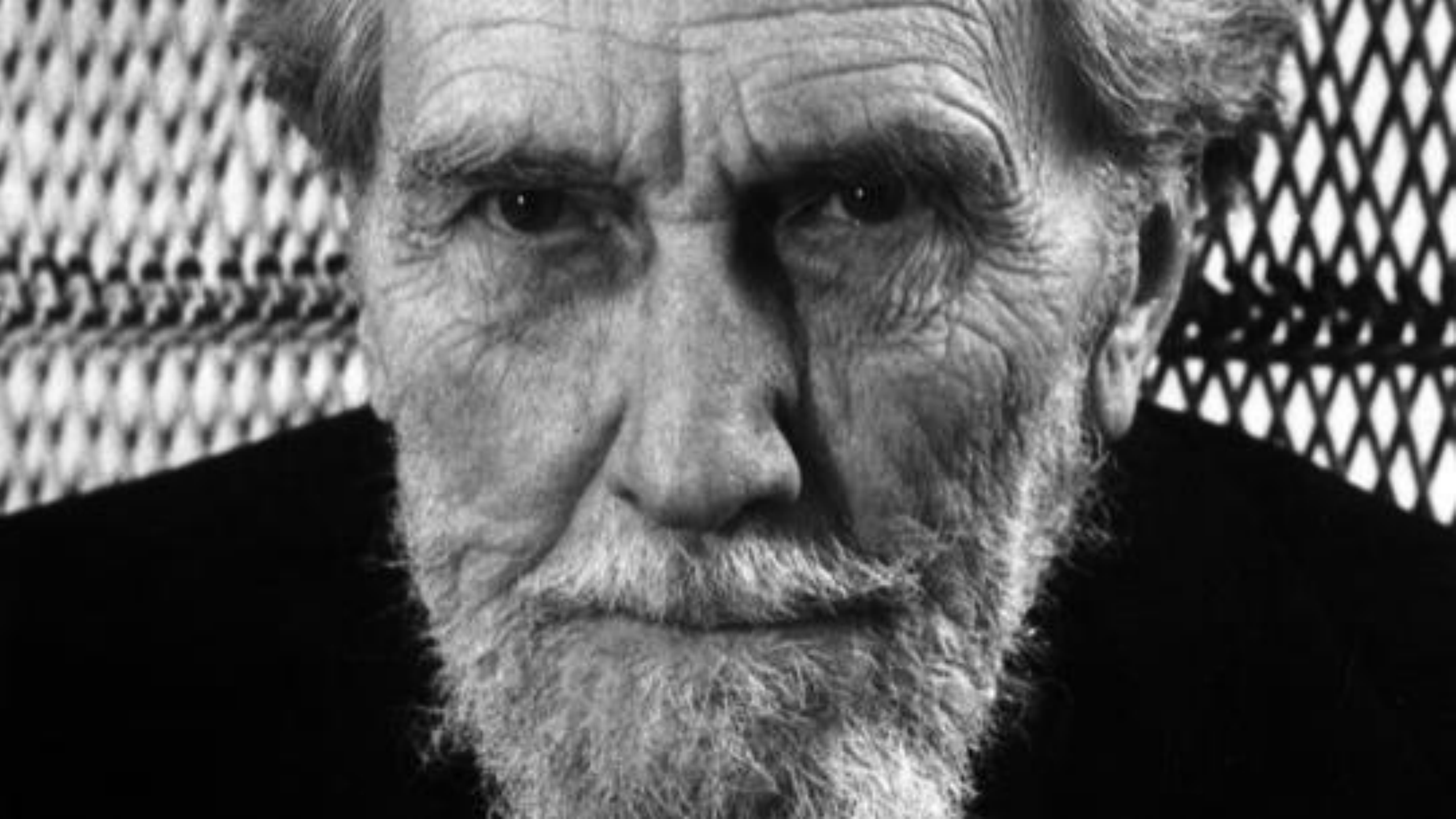
**SERENI:** «“Mah, dico io, sarà stato il primo amore...”».

**SABA:** «“In malora l’eterno petrarchismo degli italiani. Era una puttana, una dolce e celeste puttana!»

## Saba-Petrarca 1958

«Quell'uomo [ALDO BORLENGHI] doveva necessariamente avere paura dell'immediatezza come di una bomba [...] Era in una parola un petrarchista [...] mi sono persuaso che gli italiani non sopportano in poesia la vita senza averla preventivamente uccisa e mummificata»

- Saba a Mondadori 1958



# Pound-Petrarca 1931

«**Raffina ma devitalizza**... no, non raffina nemmeno: olia e ammorbidisce la lingua»



## Pound-Petrarca 1931

«Mi ricordo un critico vostro distintissimo che [...] mi difendeva il Petrarca dicendo **“Qualche volta si ha voglia di mangiare un cioccolatino alla crema»**»

## Pound-Petrarca 1931

«la differenza fra poeti di **prima intensità** (Cavalcanti, **Dante**) e quelli di seconda o **terza intensità**, che mostrano un annacquamento sino alla seconda o terza intensità (**per esempio, Petrarca**).»

## Giuseppe Ungaretti 1943

«Il Petrarca non si vede subito»



## Pietro Bembo, Prose della volgar lingua 1525

- «[in Petrarca] tutte le grazie della volgar poesia raccolte si veggono»
- *dolce, dolcezza,*
- *piacevolezza,*
- *armonia,*
- *equilibrio,*
- *regola.*



## Pietro Bembo, Prose della volgar lingua 1525

### Dante

- si è «lasciato cadere molto spesso a scrivere le bassissime e le vilissime cose»;
- «egli men sommo e meno perfetto è stato nella poesia».
- [ha voluto] «qualunque cosa scrivere ... anche se poco acconcia e malagevole a caper nel verso»;
- [ha dovuto usare parole] «ora le non usate e rozze, ora le immonde e brutte, ora le durissime usando ... talora, senza alcuna scelta o regola»

## Gianfranco Contini

«La letteratura italiana è incomprendibile senza Petrarca, ma è perfettamente comprensibile senza Dante».

# Vittorio Alfieri

O cameretta che già in te chiudesti  
quel grande, alla cui fama angusto è il mondo;  
[...]

2

È questo il nido onde i sospir tuoi casti,  
Cigno di Sorga, all'aure ivi spargendo?  
[...]

3

Rapido fiume, che d'alpestra vena  
con maestà terribile discende,  
[...]

RVF 234, 1

O cameretta che già fosti un porto

RVF 321, 1

È questo 'l nido in che la mia fenice

RVF 208

Rapido fiume che d' alpestra vena

# Carducci – *Commentando il Petrarca*

**Messer Francesco, a voi per pace io vegno**

e a la vostra gentile amica bionda:  
terger vo' l'alma irosa e 'l torvo ingegno  
a la dolce di Sorga e lucid'onda.

Ecco: un elce mi porge ombra e sostegno,  
e seggo, e chiamo, a la romita sponda;  
e voi venite, e un salutevol segno  
mi fa il coro gentil che vi circonda.

De le canzoni vostre è il dolce coro,  
cui da un cerchio di rose a pena doma  
va pe' bei fianchi la cesarie d'oro

in riposo ondeggiante. Ahi, che la chioma  
scuote e 'l musico labbro una di loro  
apre al grido ribelle: Italia e Roma.

IL COMMENTO CARDUCCI-  
FERRARI

**1899!!!**





## **Giovanni Papini, «La voce» 1912**

### **PETRARCA**

**«arte femmina e di miele»**

«molle», «elegante», «armonioso»,

«raffinato», «decorativo», «convenzionale»

### **DANTE**

**«arte maschia e di macigno»**

«rozzo», «petroso», «duro»,

«arte massiccia, compatta, diretta e sincera»



## Clemente Rebora, *Frammenti lirici* 1913

«o poesia, nel livido verso  
che sguazza fanghiglia d'autunno  
che spezza ghiaccioli d'inverno  
che schizza veleno nell'occhio del cielo  
che strizza ferite sul cuor della terra,

[...]

O poesia di sterco e di fiori,

...

▪ **Clemente Rebora - Frammenti lirici (1913):**

[...]

**O poesia di sterco e di fiori,**

Terror della vita, presenza di Dio,

O morta e rinata [...]

▪ **Lo sterco di Dante**

grattare, groppone, latrare, letame, lezzo, marcio, **merda**,  
**merdose**, muffa, porcile **putta(na)**, rogna, scabbia, scrofa,  
sputare, **sterco** + «**ed elli avea del cul fatto trombetta**»



## Pietro Bembo, Prose della volgar lingua 1525

### Dante

- si è «lasciato cadere molto spesso a scrivere le bassissime e le vilissime cose»;
- «egli men sommo e meno perfetto è stato nella poesia».
- [ha voluto] «qualunque cosa scrivere ... anche se poco acconcia e malagevole a caper nel verso»;
- [ha dovuto usare parole] «ora le non usate e rozze, ora le immonde e brutte, ora le durissime usando ... talora, senza alcuna scelta o regola»

**A chi fa una poesia di sterco e fiori e aperta al reale  
non serve la poesia petrarchesca se è:**

**Luzi 1946** «sistema circolare chiuso»; «sfera perfetta», «globo personale perfetto ed esclusivo»; «spirito così conchiuso e perfetto, isolato nel suo limbo»

**Contini 1951** «chiuso in un giro di inevitabili oggetti eterni»

**Luzi 1974** «ordine perfettamente circolare e cioè chiuso»

+

**Contini 1951** «Jockey club»

**De Sanctis 1958** «bel tempietto greco»

**Zanzotto 1976** «spazio templare ritagliato nell'indistinto della realtà»



---

## **Scipio Slataper**

«essere un poetino magari stupendo, magari Petrarca, rinunzio. Bisogna partecipare attivamente alla vita...».

## **G.P. Lucini**

«Petrarca è «troppo aureo per essere sincero».





La prego di farmi avere una copia della Divina Commedia anche di pochi soldi



## Ancora Saba e Petrarca

«non c'è dubbio che il Petrarca avrebbe scritto il suo bell'inno al Duce, pur sapendo di cosa si trattava»

Saba, lettera a V. Arangio Ruiz – 8 giugno 1948



## Quasimodo – Petrarca - Dante



«oggi possiamo leggere Dante per dimenticare  
Petrarca [...] “Chiare, fresche, dolci acque”! E  
fosse tempo questo di così care sillabazioni [...] La  
poesia italiana, dopo il '45, [...] parla del mondo  
reale con parole comuni».

# La Divina Commedia di Osnabruck

«più che 'l **dolor**, poté 'l digiuno»

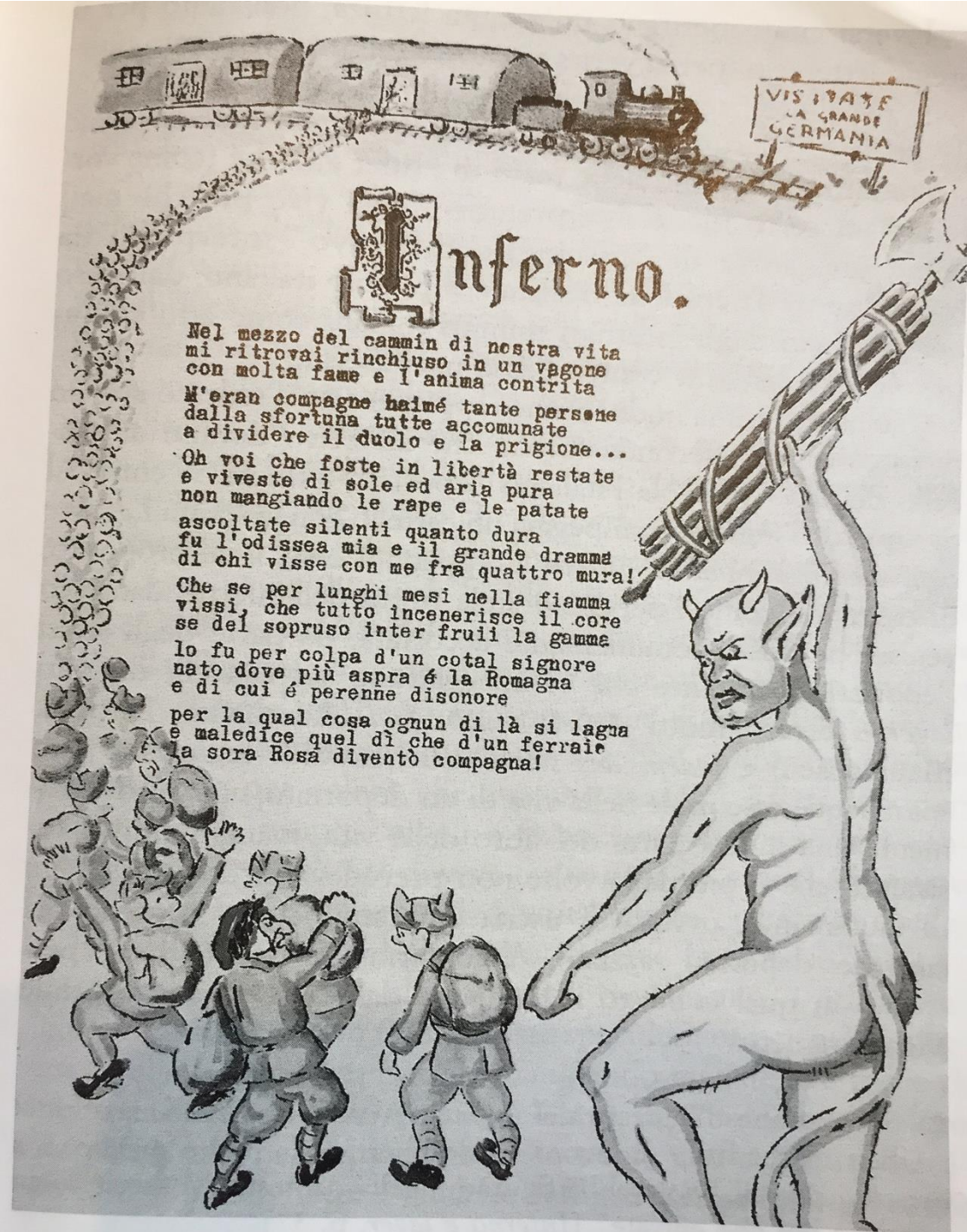
>

«più che il **fetor** poté il digiuno»





# La Divina Commedia di Osnabruck

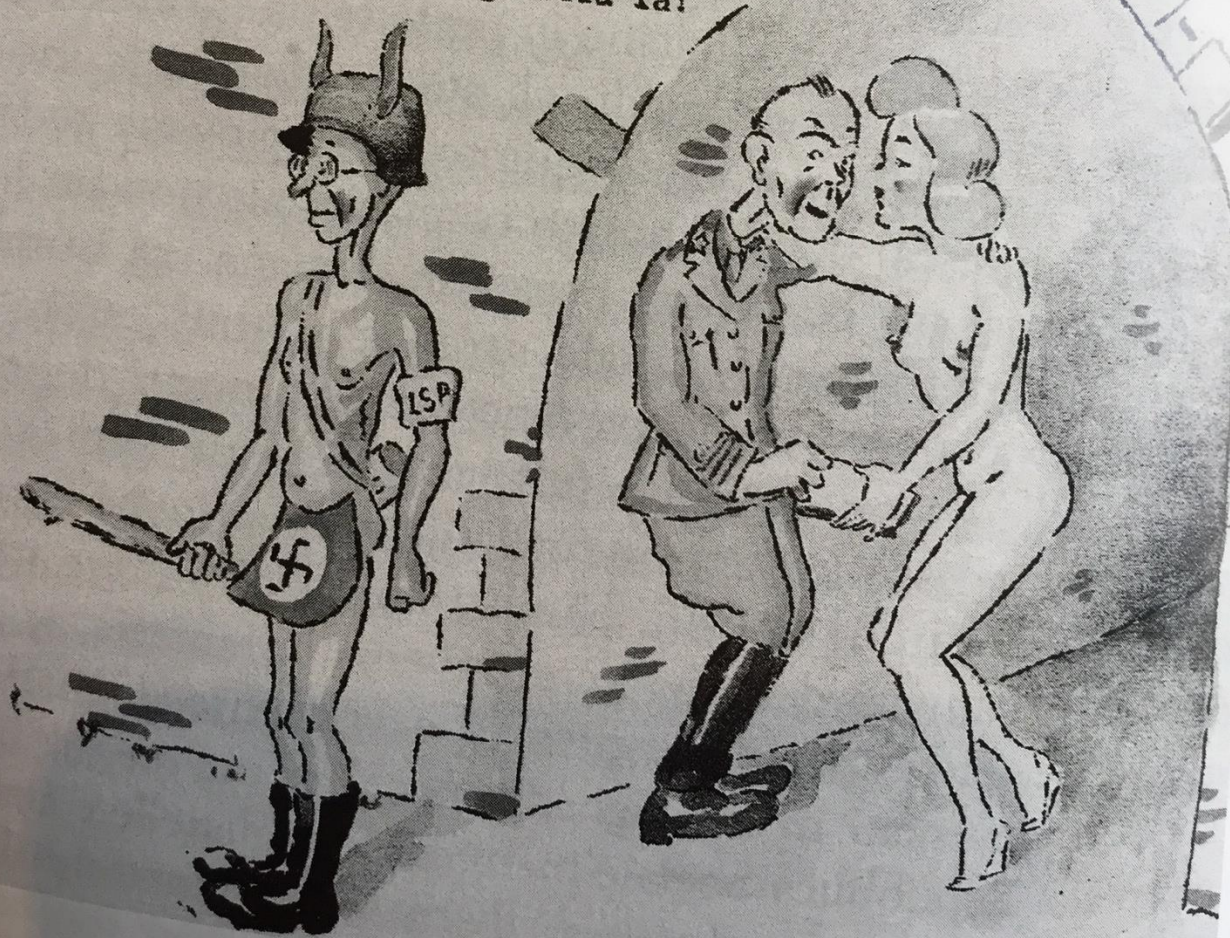




Ed egli a me "Non vedi? E' la Francesca  
che dona a Paolo in cambio dell'amore  
non più del libro, l'edizion tedesca,  
in cui si parla di passion, di cuore,  
di Galliotto, e simil panzane  
che le fanciulle leggon con ardore,  
ma solamente un pezzettin di pane  
col burro in mezzo come s'usa qua  
sul quale lui si getta come un cane...  
E ciò che desta più l'ilarità  
gli é che il marito, quale pena atroce  
fuor dal rifugio a lor la guardia fa!

guardano quasi per chiedermi  
to. Un aiuto impossibile  
tre metri quadrati di  
con tanto filo spinato  
no, son pochi per chi  
immergersi nella realtà  
lice di un tempo.....

L.S. BUNKER



# La Divina Commedia di Osnabruck

## SQU cap. 2 Sul fondo

[...] **Eccomi dunque sul fondo.** [...] Dopo quindici giorni dall'ingresso, già mi sono apparse, sul dorso dei piedi, le piaghe torpide che non guariranno. Spingo vagoni, lavoro di pala, **mi fiacco alla pioggia**, tremo al vento [...]

Dante, Inf. 6, 52-54

Voi cittadini mi chiamaste Ciacco:  
per la dannosa colpa de la gola,  
come tu vedi, **a la pioggia mi fiacco.**

# Dante e Se questo è un uomo di Primo Levi

- «... si è vista **una grande porta**, e sopra una scritta vivamente illuminata (il suo ricordo ancora mi percuote nei sogni): **ARBEIT MACHT FREI**, il lavoro rende liberi [...] **Questo è l'inferno**» - SQU cap. 2,  
Sul fondo

## Inferno 3, 1-111

"Per per si va ne la città dolente,  
per me si va ne l'eterno dolore,  
per me si va tra la perduta gente.  
Giustizia mosse il mio alto fattore;  
fecemi la divina podestate,  
la somma sapienza e 'l primo amore.  
Dinanzi a me non fuor cose create  
se non etterne, e io eterno duro.  
Lasciate ogni speranza, voi ch'intrate".  
Queste parole di colore oscuro  
vid'io scritte **al sommo di una porta;**

## Elementi peculiari del primo Inferno dantesco

- **buio** – Inf. 1 «selva oscura»; Inf. 2, 1 «Lo giorno se n'andava, e l'aere bruno»; Inf. 3 «l'aere senza stelle» eccetera.
- **bestie feroci e ringhianti** – Inf. 1 le tre fiere del primo canto; Inf. 10 «Cerbero, fiera crudele e diversa, / con tre gole caninamente latra»
- «**Diverse lingue, orribile favelle**, / parole di dolore, accenti d'ira» Inf. 3, 25-26
- **una scorta o traghettatore, cioè Caronte** – Inf. 3



## Elementi peculiari della prima parte di SQU (capp. 1, 2 e 3)

- **Buio.** «La portiera fu aperta con fragore, il **buio** echeggiò di ordini stranieri, e di quei barbarici latrati dei tedeschi quando comandano; «non lo vediamo perché è **buio fitto**» ecc.
  - **bestie feroci e ringhianti** – «La portiera fu aperta con fragore, il buio echeggiò di ordini stranieri, e di quei **barbarici latrati dei tedeschi quando comandano**»
  - «**Diverse lingue, orribile favelle**» «il buio echeggiò di **ordini stranieri**, e di quei **barbarici latrati dei tedeschi** quando comandano»;
- «**La confusione delle lingue** è una componente fondamentale del modo di vivere di quaggiù; si è circondati da **una perpetua Babele, in cui tutti urlano ordini e minacce in lingue mai prima udite**»

## Elementi peculiari della prima parte di SQU

- **una scorta o traghettatore, cioè Caronte**

« ...è una **strana scorta. È un soldato tedesco**, irto d'armi: non lo vediamo perché è buio fitto [...] Accende una pila tascabile, **e invece di gridare «Guai a voi, anime prave»** ci domanda cortesemente [...] se abbiamo danaro od orologi da cedergli: tanto dopo non ci servono più. Non è un comando, non è regolamento questo: si vede bene che è una piccola iniziativa privata del nostro **caronte**.

- Inferno 3, 82-84: «Ed ecco verso noi venir per nave / un vecchio, bianco per antico pelo, / gridando: '**Guai a voi, anime prave**'!»

## Giuseppe Ungaretti 1943

«Il Petrarca non si vede subito»

# Petrarca in Rebora/1

Rebora FL 21, 48-9

«Oh se fuggendo trovassi regioni  
dov'occhio non mi veda né conosca»

**RVF 35, 1-2**

**«Solo e pensoso i più deserti campi  
vo mesurando»**

# Petrarca in Saba/1

- «Ho ritrovato da solo nella mia **stanzetta** a Trieste... il filo d'oro della tradizione italiana ... l'inoppugnabile derivazione petrarchesca e leopardiana dei miei primi sonetti» – «*Ai miei lettori*», *Il canzoniere* 1921
- «Sia come si voglia, è certo che quando, nella sua **cameretta** Saba lesse la prima volta il Leopardi [...]; egli stesso confessa di non aver capito Dante che verso i 22-23 anni. Ma, nella sua formazione, non entrò solo il Leopardi. Ci entrò anche, più o meno, il Petrarca – *Storia e cronistoria del Canzoniere*

**RVF 234**

**O cameretta** che già fosti un porto  
a le gravi tempeste mie diurne,  
fonte se' or di lagrime nocturne,  
che 'l dí celate per vergogna porto.

# Petrarca in Saba/1

- «Ho ritrovato da solo nella mia **stanzetta** a Trieste... il filo d'oro della tradizione italiana ... l'inoppugnabile derivazione petrarchesca e leopardiana dei miei primi sonetti» – «**Ai miei lettori**», // *canzoniere 1921*
- «Sia come si voglia, è certo che quando, nella sua **cameretta** Saba lesse la prima volta il Leopardi [...]; egli stesso confessa di non aver capito Dante che verso i 22-23 anni. Ma, nella sua formazione, non entrò solo il Leopardi. Ci entrò anche, più o meno, il Petrarca – **Storia e cronistoria del Canzoniere**

## **RVF 234**

**O cameretta** che già fosti un porto  
a le gravi tempeste mie diurne,  
fonte se' or di lagrime nocturne,  
che 'l dí celate per vergogna porto

## Saba, Canzoniere 1921 – 12. Così passo i miei giorni

Così passo i miei giorni i mesi e gli anni,  
altro non chiedo in gioventù piacere  
che tessere nell'ombra vuoti inganni,  
care immagini sì, ma menzognere.

Sol talvolta discendo fra le altere  
genti del mondo, ivi quei loro affanni  
provo, non cure tacite severe,  
ma le lotte crudeli e l'onte e i danni.

Onde poi ritornando all'oziosa  
pace dei sogni miei lunghi e fatali,  
trovo ancora più dolci i colli aprichi,

il mar, gli interminabili viali,  
ove al rezzo dei grandi alberi antichi  
il mio cuore si addorme e si riposa.

## Saba, Canzoniere 1921 – 12. Così passo i miei giorni

Così passo i miei giorni i mesi e gli anni,

altro non chiedo in gioventù piacere  
che tessere nell'ombra vuoti inganni,  
care immagini sì, ma menzognere.

Sol talvolta discendo fra le altere  
genti del mondo, ivi quei loro affanni  
provo, non cure tacite severe,  
ma le lotte crudeli e l'onte e i danni.

Onde poi ritornando all'oziosa  
pace dei sogni miei lunghi e fatali,  
trovo ancora più dolci i colli aprichi,

il mar, gli interminabili viali,  
ove al rezzo dei grandi alberi antichi  
il mio cuore si addorme e si riposa.

**RVF 61**

Benedetto sia 'l giorno, e 'l mese, et 'l anno,  
et la stagione, e 'l tempo, et l' ora, e 'l punto,  
e 'l bel paese, e 'l loco ov' io fui giunto  
[...]

**RVF 209**

I dolci colli ov' io lasciai me stesso,  
partendo onde partir già mai non posso,  
mi vanno innanzi, et émmi ognor adosso  
quel caro peso ch' Amor m' à commesso.



## Saba, Canzoniere 1921 – 10. Nella sera della domenica di Pasqua

Solo e pensoso dalla spiaggia i lenti  
passi rivolgo alla casa lontana.

È la sera di Pasqua. Una campana  
piange dal borgo sui passati eventi.

L'aure son miti, son tranquilli i venti  
crepuscolari; una dolcezza arcana  
piove dal ciel sulla progenie umana,  
le passioni sue fa meno ardenti.

Obliando, io penso alle leggende  
di Fausto, che a quest'ora era inseguito  
dall'avversario, un docile barbone.

E mi par di vederlo, sbigottito  
fra i campi, dove ombrosa umida scende  
la notte, e lungi muore una canzone.

## Saba, Canzoniere 1921 – 10. Nella sera della domenica di Pasqua

Solo e pensoso dalla spiaggia i lenti

passi rivolgo alla casa lontana.

È la sera di Pasqua. Una campana  
piange dal borgo sui passati eventi.

L'aure son miti, son tranquilli i venti  
crepuscolari; una dolcezza arcana  
piove dal ciel sulla progenie umana,  
le passioni sue fa meno ardenti.

Obliando, io penso alle leggende  
di Fausto, che a quest'ora era inseguito  
dall'avversario, un docile barbone.

E mi par di vederlo, sbigottito  
fra i campi, dove ombrosa umida scende  
la notte, e lungi muore una canzone.

RVF 35

Solo et pensoso i piú deserti campi  
vo mesurando a passi tardi et lenti,

SABA, TRA LA FOLLA

[...]

Solo errava pel porto e senza meta

VERSI MILITARI

[...]

correre in riga quando a lenti e tardi  
passi vorrei pensosamente andare»

## SONETTO DI PRIMAVERA

Città paesi e culmini lontani  
sorridon lieti al sol di primavera,  
torna serena la natia riviera,  
e son pieni di luce il mare e i piani.

Io sol, io sol di desideri vani  
ti esalto, o mia inesperta anima altera,  
poi triste mi riduco in sulla sera  
alla mia stanza, e incerto del domani.

Là seggo sovra il bianco letticiolo,  
e ripenso a un'età già tramontata,  
a un amor che mi strugge, all'avvenire.

E se nell'ombra odo la voce amata  
di mia madre appressarsi e poi morire,  
spesso col pianto vò addolcendo il duolo.

## RVF 300

Zephiro torna, e 'l bel tempo rimena,  
e i fiori et l' erbe, sua dolce famiglia,  
et garrir Progne et pianger Philomena,  
et primavera candida et vermiglia.

Ridono i prati, e 'l ciel si rasserena;  
Giove s'allegra di mirar sua figlia;  
l'aria et l'acqua et la terra è d'amor piena;  
ogni animal d'amar si riconsiglia.

Ma per me, lasso, tornano i piú gravi  
sospiri, che del cor profondo tragge  
quella ch' al ciel se ne portò le chiavi;

et cantar augelletti, et fiorir piagge,  
e 'n belle donne honeste atti soavi  
sono un deserto, et fere aspre et selvagge.

## SONETTO DI PRIMAVERA

Città paesi e culmini lontani  
sorridon lieti al sol di primavera,  
torna serena la natia riviera,  
e son pieni di luce il mare e i piani.

Io sol, io sol di desideri vani  
ti esalto, o mia inesperta anima altera,  
poi triste mi riduco in sulla sera  
alla mia stanza, e incerto del domani.

Là seggo sovra il bianco letticiolo,  
e ripenso a un'età già tramontata,  
a un amor che mi strugge, all'avvenire.

E se nell'ombra odo la voce amata  
di mia madre appressarsi e poi morire,  
spesso col pianto vò addolcendo il duolo.

## RVF 300

Zephiro torna, e 'l bel tempo rimena,  
e i fiori et l' erbe, sua dolce famiglia,  
et garrir Progne et pianger Philomena,  
et primavera candida et vermiglia.

Ridono i prati, e 'l ciel si rasserena;  
Giove s'allegra di mirar sua figlia;  
l'aria et l'acqua et la terra è d'amor piena;  
ogni animal d'amar si riconsiglia.

Ma per me, lasso, tornano i piú gravi  
sospiri, che del cor profondo tragge  
quella ch' al ciel se ne portò le chiavi;

et cantar augelletti, et fiorir piagge,  
e 'n belle donne honeste atti soavi  
sono un deserto, et fere aspre et selvagge.

## SONETTO DI PRIMAVERA

Città paesi e culmini lontani  
sorridon lieti al sol di primavera,  
torna serena la natia riviera,  
e son pieni di luce il mare e i piani.

Io sol, io sol di desideri vani  
ti esalto, o mia inesperta anima altera,  
poi triste mi riduco in sulla sera  
alla mia stanza, e incerto del domani.

Là seggo sovra il bianco **letticciolo**,  
e ripenso a un'età già tramontata,  
a un amor che mi strugge, all'avvenire.

E se nell'ombra odo la voce amata  
di mia madre appressarsi e poi morire,  
spesso col pianto vò addolcendo il duolo.

## RVF 234

O cameretta che già fosti un porto  
a le gravi tempeste mie diurne,  
fonte se' or di lagrime nocturne,  
che 'l dí celate per vergogna porto.

**O letticciuol** che requie eri et conforto  
in tanti affanni, di che dogliose urne  
ti bagna Amor, con quelle mani eburne,  
solo ver' me crudeli a sí gran torto!

## SONETTO DI PRIMAVERA

Città paesi e culmini lontani  
sorridon lieti al sol di primavera,  
torna serena la natia riviera,  
e son pieni di luce il mare e i piani.

Io sol, io sol di desideri vani  
ti esalto, o mia inesperta anima altera,  
poi triste mi riduco in sulla sera  
alla mia stanza, e incerto del domani.

Là seggo sovra il bianco letticcio,  
e ripenso a **un'età già tramontata**,  
a un amor che mi strugge, all'avvenire.

E se nell'ombra odo la voce amata  
di mia madre appressarsi e poi morire,  
spesso col pianto vò addolcendo il duolo.

## Leopardi L'INFINITO

Sempre caro mi fu quest'ermo colle,  
[...]

Ma sedendo e mirando, interminati  
[...] **e mi sovvien l'eterno**,

**E le morte stagioni**, e la presente

E viva, e il suon di lei. Così tra questa

Immensità s'annega il pensier mio:

E il naufragar m'è dolce in questo mare.



## Petrarca in Saba

- «Ho ritrovato da solo nella mia **stanzetta** a Trieste... il filo d'oro della tradizione italiana ... l'inoppugnabile derivazione petrarchesca e leopardiana dei miei primi sonetti» – «**Ai miei lettori**», *Il canzoniere* 1921

**MA >>>**

- «Noi non siamo entusiasti del primo *Canzoniere*. Saba vi accolse troppi componimenti di scarso e nessun valore estetico»!!!!!!!

La nuova Laura  
il petrarchesco intento  
di angelicarsi agli uomini  
compiace con modi agitantissimi  
di pace infinita  
in auge al millenovecento.  
Ora ella sul trattor va  
tra il frumento, dea più completa,  
e balza – se le piace –  
a liberar chi l'ama  
dal tormento  
con un abbraccio snello e pertinace.  
Gaia è la sera, e verso il sonno  
i nudi pensieri. Frivola  
tra l'erba ascende Laura.  
Va dritta e sola? O sta supina, calda  
e gioconda se l'uom la sorprende?  
è fra i chiarori ultimi  
non più di un seno  
nell'immemore collina?

**AGOSTINO RICHELMY (1900-1991)**  
***Sonetto scomposto (Laura)***



La nuova Laura  
il petrarchesco intento  
di angelicarsi agli uomini  
compiace con modi agitantissimi  
di pace infinita  
in auge al millenovecento.  
Ora ella sul trattor va  
tra il frumento, dea più completa,  
e balza – se le piace –  
a liberar chi l'ama  
dal tormento  
con un abbraccio snello e pertinace.  
Gaia è la sera, e verso il sonno  
i nudi pensieri. Frivola  
tra l'erba ascende Laura.  
Va dritta e sola? O sta supina, calda  
e gioconda se l'uom la sorprende?  
è fra i chiarori ultimi  
non più di un seno

## **Ricomponiamo il sonetto scomposto!**